

LE CARTE/ NELLA CHAT DI RAGGI LA CACCIA ALL'ASSESSORE AL BILANCIO NEL 2016

Scherzi e fatwe, così i 5S scartarono Tutino

GIUSEPPE SCARPA

DOPO l'addio al veleno di Marcello Minenna il primo settembre 2016 la ricerca dell'assessore al Bilancio merita per Virginia Raggi e i suoi fedelissimi una chat apposta su Telegram.

La chat è una finestra che si affaccia sul mondo grillino, sul metodo impiegato per selezionare i dirigenti. Un mese concluso in cui si snocciolano nomi, altri nemmeno vengono

pronunciati — «è riservatissimo», scrive Mazzillo — molti soprannomi e qualche barzelletta. Tutti si esaltano quando Salvatore Tutino accetta l'incarico al bilancio. «Udite, udite Tut(ankhamon) è in squadra», annuncia Andrea Mazzillo. «E dai», rilancia Frongia. La ricerca sembra finita. Poi accade l'imponderabile. Il veto da Genova. «Beppe dice Tutankhamon meglio di no», scrive Raggi.

A PAGINA 5

“Tutankhamon no” Così Grillo stracciò la scelta di Raggi & Co.

La chat segreta. Tutti concordi sul nome di Tutino al Bilancio. Poi lo stop del leader

Tutino è
Tutankhamon.
Volatile e
Mammifero
Faraone o
santo di Napoli
gli altri
soprannomi

GIUSEPPE SCARPA

DOPO l'addio al veleno di Marcello Minenna il primo settembre 2016, la ricerca dell'assessore al Bilancio merita per Virginia Raggi e i suoi fedelissimi una chat apposta su Telegram. Gli invitati, oltre ai soliti Salvatore Romeo, Daniele Frongia e Raffaele Marra, sono Andrea Mazzillo, il consigliere M5S Marco Terranova e Luigia Auriemma, consulente a cui la sindaca si era già rivolta per il supercontratto a Romeo.

La chat è una finestra che si affaccia sul mondo grillino, sul metodo impiegato per selezionare i dirigenti. Un mese concluso in cui i sette snocciolano nomi, altri nemmeno vengono pronunciati — «è riservatissimo», scrive Mazzillo — molti soprannomi e qualche barzelletta.

Tutti si esaltano quando Sal-

vatore Tutino (magistrato della corte dei Conti) accetta l'incarico al bilancio. «Udite, udite Tut(ankhamon) è in squadra», annuncia Andrea Mazzillo il 21 settembre. «E dai», rilancia un entusiasta Frongia. «Alè», commenta Terranova. E infine una cascata di emoticon con facce sorridenti, mani che applaudono e pollici all'insù. La ricerca sembra finita. Poi, però, accade l'imponderabile. Il veto da Genova. «Beppe dice Tutankhamon meglio di no. A questo punto ho finito le cartucce. Resta Ugo Marchetti», scrive una scoraggiata Raggi. Dai fedelissimi, silenzio totale. Nessuno risponde o domanda alcunché sul niet di Grillo. Replica Frongia senza entrare nel merito: «Ci sono diverse soluzioni...», dice alla sindaca.

Tutankhamon era il soprannome che Raggi aveva rifilato a Tutino. Gli altri si erano accodati e si erano sbizzarriti inventando nuovi epiteti per altri concorrenti. Dal Volatile al Mammifero, dal Faraone al Santo di Napoli. L'ossessione per tutti era quella di «trovare un cavallo di razza», per coprire la casella al Bilancio.

Prima cittadina e fedelissimi passano al setaccio le candida-

ture. Il commercialista Luca Volgino è la carta che cala Romeo, «professionista serio», lo definisce. A bocciarlo, in questo caso è Raggi. «L'idea non mi piace», sentenza la sindaca il 12 settembre.

Il 17 settembre la prima cittadina rompe gli indugi e comunica agli altri un candidato di cui non fa il nome «che ci aveva detto di no per ruoli di primo piano», spiega in chat. «Grazie all'opera della moglie c'avrebbe ripensato», racconta Raggi. Il nome non spunta mai. Così come avvolto dal mistero è quello «di un ispettore generale — precisa Mazzillo — del corpo di un arma che si è occupato sempre dei conti di tutta l'arma. Profilo inattaccabile (...) nome riservatissimo». «Lascialo tale», suggerisce Romeo.

Alla fine a spuntarla non sarà nessuno dei nominati bensì uno dei membri della chat, Andrea Mazzillo. Non durerà nemmeno un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

